



Milano

Sette

Nasce a Greco la prima comunità delle rinnovabili

a pagina 3

«Nati per amare», la proposta dell'Ac per i fidanzati

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Minori stranieri, come accoglierli in famiglia

L'accoglienza in famiglia di minori stranieri non accompagnati: un'avventura delicata, ma appassionante, un'occasione concreta di impegno civile, che può consentire a tanti ragazzi, arrivati senza tutele nel nostro Paese e reduci da percorsi di accoglienza in strutture comunitarie, di essere accompagnati con maggiore efficacia e maggiore umanità al traguardo dell'autonomia e della vita adulta. Realizzare e mantenere una continuità relazionale, nella delicata fase di passaggio alla maggiore età, è una strategia fondamentale per fare della parabola di tanti minori stranieri una parabola di successo, per le sorti loro e dell'intera comunità. Purtroppo, le famiglie disponibili ad affrontare un'esperienza di accoglienza continuano a essere poche, a fronte di un bisogno e di numeri crescenti. Per affrontare tutti i risvolti di questo impegno, lo Sportello Anania, promosso da Caritas ambrosiana e dal Comune di Milano, organizza per giovedì 26 settembre (alle 18, presso il Coordinamento affidi di via Palermo, 17) un incontro informativo sull'affido familiare dei minori non accompagnati. A un'introduzione teorica, seguirà la proposta di esperienze di persone e famiglie che, concretamente coinvolte nel progetto «Accoglienza familiare per adolescenti migranti soli», hanno aperto le porte delle loro case.

messaggio

Tutto cambia e tu puoi cambiare il mondo in meglio

DI MARIO DELPINI *

Tutto cambia. E infatti Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21, 5). Le cose cambiano in meglio se si compie l'opera di Gesù risorto dai morti, principio di vita nuova. Tutto cambia. Gesù risorto infatti cambia la disperazione della morte nella speranza della risurrezione. Nell'anno del Giubileo siamo pellegrini di speranza. In tutte le proposte di quest'anno d'oratorio teniamo fisso lo sguardo su Gesù: è Lui la nostra speranza. Tutto cambia e tu puoi cambiare un po' l'oratorio, casa tua, la tua classe, se regali sorrisi, i sorrisi della speranza. Tutto cambia. Il Giubileo offre la grazia di una nuova capacità di amare, nella sincerità, nella fedeltà. Dice il Signore per bocca del profeta: «Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne» (Ez 36, 26). Tu puoi chiedere la grazia del «cuore nuovo» con il sacramento del perdono e con il pellegrinaggio nell'anno del Giubileo. Tutto cambia e tu puoi cambiare un po' l'ambiente in cui vivi, se pratichi la generosità e ti prendi cura di chi ha bisogno: di un aiuto, di un gesto di affetto, di qualche cosa da mangiare. Tutto cambia. I Paesi di guerra possono cambiarsi in Paesi di pace. I popoli che si combattono possono cambiarsi in popoli che convivono sereni. Le tribù, gli Stati, le nazioni che soffrono di tanto male compiuto e ricevuto nella storia possono guarire e camminare fiduciosi verso il futuro. Sarà un sogno impossibile? Noi crediamo in Gesù: «Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne» (Ef 2, 14). Tutto cambia e tu puoi cambiare un po' il mondo, se diventi operatore di pace: metti pace tra le persone che frequentano, chiedi perdono se hai causato litigi, prega ogni giorno per la pace. Tutto cambia. Il pianeta rovinato dall'avidità e dalla stupidità diventa un giardino. Tutte le cose buone sono state create da Dio perché uomini e donne vivessero in pace in una natura amica. I disastri provocati dagli uomini possono essere rimediati se cambia lo spirito della gente, come annuncia il profeta: «Ma infine in noi sarà infuso uno spirito dall'alto; allora il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà considerato una selva» (Is 32, 15). Tutto cambia e tu puoi cambiare un po' le cose, se rendi più abitabile il pezzetto di terra che ti è affidato: evita gli sprechi, rispetta gli alberi, le erbe, i fiori e gli animali, curati che quello che devi buttare sia riciclato. Tutto cambia. Si può però anche cambiare di male in peggio. Noi degli oratori siamo di quelli che cambiano le cose in meglio, perché sono ispirati dallo Spirito di Gesù, che fa nuove tutte le cose.

* arcivescovo

L'anno oratoriano sarà nel solco della grande tradizione spirituale del Giubileo

Chiamati a cose grandi

DI STEFANIA CECCHETTI

Sono cambiamento e speranza le parole chiave del Messaggio che anche quest'anno l'arcivescovo Delpini ha inviato agli oratori in occasione della Festa di apertura di domenica 29 settembre (vedi articolo qui a fianco). «Si tratta di due temi - spiega don Stefano Guidi, direttore della Fom - legati alla grande tradizione spirituale del Giubileo, la meta verso cui cammineremo durante tutto l'anno oratoriano. Il cambiamento non riguarda solo la dimensione visibile del «fare cose nuove», ma richiama anche all'esperienza più interiore della conversione. Il Giubileo ci invita a cogliere la doppia occasione per una conversione sincera del cuore e per un cambiamento della vita. Entrambe esperienze che aprono alla speranza, da offrire alla nostra società e direi al mondo intero». L'arcivescovo parla di cambiamenti concreti a cui i ragazzi sono chiamati, nel proprio ambiente e nel mondo, dimostrando molta fiducia in loro... «C'è un pregiudizio molto forte nei confronti dei giovani. Per questo mi piace introdurre un riferimento alla figura di Carlo Acutis che - abbiamo avuto la notizia - sarà canonizzato nell'anno del Giubileo. Acutis ci invita a moderare una certa severità unilaterale nei confronti di questa generazione di adolescenti e di ragazzi, talvolta additati come se fossero il male peggiore di questo mondo, mentre gli adulti continuano a farsi la guerra. L'invito dell'arcivescovo al sorriso non è un giudizio sul fatto che gli adolescenti di oggi siano depressi, ma è un incoraggiamento a esprimere tutte le loro possibilità. Proprio come ha fatto Acutis, un ragazzo sereno, solare, che ha toccato i cuori di chi lo incontrava». A proposito di guerre degli adulti, l'arcivescovo nel suo Messaggio esorta i giovani a diventare operatori di pace e anche a prendendosi cura dell'ambiente. Obiettivi troppo ambiziosi? «No, assolutamente. L'arcivescovo è abituato a rivolgersi ai ragazzi, tanto che a breve uscirà un'altra sua lettera agli adolescenti. E quando si rivolge a loro non propone mai semplici «compitini», ma vere e proprie imprese. Più volte ha affidato loro l'impresa di cambiare il mondo e il Messaggio di



quest'anno per la festa di apertura degli oratori non fa eccezione. Mons. Delpini parla all'oratorio, ma chiede di non fermarsi in oratorio: vuole allargare lo sguardo e amplificare l'impegno verso i problemi contingenti, sia quelli della vita quotidiana sia i problemi del nostro tempo storico, che sono

ben presenti nella testa e nel cuore di tutti, come quelli della pace e della cura dell'ambiente. L'arcivescovo non ha paura di lanciare agli adolescenti e agli oratori una sfida importante, perché è consapevole che può essere raccolta». Come l'oratorio supporta i ragazzi in questo importan-

te cammino? «Lavorando sulla relazione tra le persone e sulla responsabilità. L'oratorio cerca di creare uno spazio in cui le persone possano incontrarsi superando logiche di convenienza e di opportunità, accogliendosi per quello che realmente sono. Questo è possibile se tutti si assumono le

proprie responsabilità e se collegano la propria responsabilità a quella degli altri. E poi lo sguardo dell'oratorio non è mai piccolo, concentrato sulla dimensione locale, ma ha sempre una prospettiva più ampia». Quali saranno i momenti «clou» dell'anno oratoriano? «Ho già citato la canonizzazione di Carlo Acutis. Poi sicuramente la partecipazione al pellegrinaggio giubilare a Roma, prima degli adolescenti (25-28 aprile) e poi dei giovani (28 luglio-3 agosto). Ci sono poi alcune «chicche». La prima che voglio ricordare è un tema della pace: un percorso di conoscenza della storia dei Balcani, come esempio di una situazione di conflittualità che può aprirsi faticosamente a una dimensione di pace. Gli oratori che aderiranno avranno la possibilità di organizzare una visita a Sarajevo vivendo esperienze di servizio, di carità e di approfondimento culturale. Un'altra opportunità, che si rinnova dall'anno scorso, è il percorso che vede l'arcivescovo incontrare, nel corso di sette lunedì, un gruppo di adolescenti della Diocesi in luoghi caratterizzati da vissuti di marginalità e di sofferenza, ma dove il bisogno incontra una presenza umana che aiuta».

Don Stefano Guidi:
«Tra i momenti "clou" il pellegrinaggio a Roma, Carlo Acutis santo e un percorso su Sarajevo»

ODL E CATTOLICA

«La qualità dell'educare», corso di alta formazione

In un contesto segnato da profonde trasformazioni, gli oratori devono esprimere comunità ecclesiali dinamiche per mantenere la loro vitalità e rilevanza. Diventa quindi essenziale che la progettualità educativa e le attività quotidiane siano sostenute non solo da volontari, ma anche da professionisti adeguatamente preparati. Per rispondere a questa esigenza, è stato istituito un corso di alta formazione, ora alla sua quinta edizione, focalizzato sulla qualità dell'educazione negli oratori. Grazie alla collaborazione tra Odl (Oratori diocesani lombarde) e la Facoltà di scienze della formazione dell'Università cattolica del Sacro Cuore, anche quest'anno sarà quindi possibile partecipare al

corso «La qualità dell'educare in oratorio» che ha l'obiettivo di qualificare la preparazione degli educatori e dei coordinatori che operano nelle realtà oratoriane e di accrescere nelle persone impegnate educativamente in oratorio la consapevolezza della peculiarità pastorale e pedagogica di questa realtà. Questa opportunità è rivolta ai laureati triennali o magistrali in campo pedagogico oppure in possesso della qualifica di educatore socio-pedagogico. È aperta anche a chi è in possesso di altre lauree triennali o magistrali oppure del diploma di scienze religiose, purché attestino di avere svolto attività educativa in oratorio. Il corso si terrà tra il 12 ottobre e il 22 marzo 2025 sia in presenza sia online. Le iscrizioni chiuderanno il 6 ottobre (formazionecontinua.unicatt.it).

«Educatori 3d», come migliorare la relazione educativa



Dieci sedi in date differenti: primo incontro a Milano venerdì 27 settembre (iscrizioni entro domani)

Oratori, adolescenti sempre più protagonisti

DI CLAUDIO URBANO

In nessuna età il cambiamento è così evidente come nell'adolescenza. Una sfida in cui l'oratorio desidera accompagnare i ragazzi, così come la Fom è pronta a offrire strumenti ai loro educatori. Dunque, in quest'anno oratoriano scandito dallo slogan «Tutto cambia», gli adolescenti potranno essere davvero protagonisti. Due le attenzioni da avere, secondo il responsabile Formazione della Fom Matteo Fabris. Per i ragazzi, «l'obiettivo è accogliere il proprio cambiamento, prendendone coscienza». Anche dal punto di vista della fede: «Anche la scelta di andare a Messa, o di non andarci perché non se ne coglie

il significato, è segno di una presa di posizione, di nuove domande che sorgono e di nuove consapevolezza», sottolinea Fabris. Il cambiamento, dunque, è anche un percorso. Che, nell'anno del Giubileo, può trasformarsi in pellegrinaggio, da vivere secondo i tempi di ciascuno: «In qualsiasi fase della vita, tu sei in cammino, e puoi essere pellegrino di speranza anche per gli altri», è l'incoraggiamento che Fabris rivolge a ciascun ragazzo. L'altra attenzione chiama invece gli educatori ad essere protagonisti. Se per gli adolescenti è fondamentale essere accompagnati, è necessario che i più grandi riescano al meglio ad entrare in relazione con loro, sapendo quali corde toccare e quali risvolti del-

la loro vita far emergere. Ed è questa, secondo Fabris, la principale sfida che attende gli oratori (così come gli altri ambienti educativi). Perché, nota, «non possiamo parlare di disagio degli adolescenti se non guardiamo innanzitutto a quanto gli adulti intendono investire nell'educazione, e a come anche negli stessi ambienti pastorali facciamo spesso fatica ad affrontare questo tema, interrogandoci cioè sul valore pastorale ed educativo di quanto facciamo con i ragazzi». Stare con gli adolescenti è indubbiamente faticoso, riconosce Fabris, che per questo rilancia con forza ai sacerdoti e ai responsabili di oratorio l'invito alla formazione. Serve, spiega, anche rinunciando a uno degli incontri settimanali

con i ragazzi per ritagliare un tempo dedicato solo agli educatori. Perché la chiave, evidenzia il responsabile Fom, «non è tanto programmare le iniziative al meglio, ma riuscire a viverle al meglio insieme ai ragazzi». Tanti gli strumenti già a disposizione. La novità di quest'anno, disponibile a breve, sarà un quaderno dedicato all'affettività, una delle aree affrontate dal percorso formativo per gli adolescenti «Attraverso». «Grazie al lavoro che abbiamo affrontato lo scorso anno insieme ad alcuni esperti - anticipa Fabris - in queste pagine rivolte agli educatori diamo alcune linee guida per lavorare con i ragazzi sulle relazioni, sulla scoperta di sé stessi e delle proprie emozioni, sul rapporto con

i pari e con gli adulti. Non è - sottolinea - un programma di educazione sessuale o morale, ma una proposta con un taglio pastorale». Per gli educatori che desiderano approfondire ulteriormente questa tematica è in programma anche una due-giorni alla Montanina, il 12 e 13 ottobre (iscrizioni sul sito internet Oramiformo.it). Anche monsignor Delpini si metterà in gioco in prima persona con gli adolescenti, accompagnandoli, nel corso dell'anno, a conoscere sette realtà in cui si mettono in pratica le opere di misericordia corporale. Un pellegrinaggio di speranza, quindi, che i ragazzi potranno iniziare a vivere già nelle proprie città.

Inizia il viaggio di «Educatori 3d», la serata di formazione che la Fom e la Pastorale giovanile propongono agli educatori degli oratori, per rinsaldare le motivazioni della propria scelta di mettersi al servizio dei più giovani e settarsi su alcuni strumenti e competenze, soprattutto per migliorare la relazione educativa con ragazzi e ragazze. «Educatori 3d» toccherà dieci sedi del territorio diocesano in date differenti da settembre a novembre. Si parte da Luino, il 27 settembre, seguirà Milano il 30 settembre, Treviglio il 7 ottobre e così via, secondo il calendario disponibile sul sito www.chiesadimilano.it/pgfom. Ogni educatore si iscrive personalmente compilando un modulo online su Oramiformo.it. Le iscrizioni si chiudono, per ciascuna sede, una settimana prima della data prevista (già domani chiuderanno quelle di Milano). Ciascun iscritto partecipa a una sola serata nella sede che avrà scelto. L'incontro inizia con un'apericena alle ore 19 e termina alle ore 22. Sono previsti laboratori per ogni fascia d'età di riferimento, dai preadolescenti ai giovani.

Pellegrinaggio diocesano nelle terre del Friuli

DI MASSIMO PAVANELLO *

Il santuario nazionale «Maria Madre e Regina» di Monte Grisa sarà la meta principale del pellegrinaggio diocesano che, dal 27 al 30 settembre, mons. Mario Delpini guiderà in Friuli Venezia Giulia. La trasferta spirituale si sintonizza con la volontà di papa Francesco, il quale ha chiesto che la preparazione prossima al Giubileo avvenga attraverso una preghiera più intensa, che si fa pure scuola. A tal proposito, il motto del viaggio rilancia l'incipit del *Magnificat* («L'anima mia magnifica il Signore»), la preghiera più sistematica di Maria. Da essa si apprendono sia i contenuti sia gli affetti graditi a Dio. I siti attraversati, sia civili sia religiosi, spingeranno, tra l'altro, a riflettere sull'Europa e sulla pace. Il Friuli Venezia Giulia - terra di confine e teatro bel-

lico nel secolo scorso - ospita testimonianze che stimolano ancora oggi le coscienze e le menti. Lo stesso santuario di Monte Grisa, destinazione iconica del pellegrinaggio ambrosiano, è stato costruito come ex voto. Antonio Santin, vescovo di Trieste e Capodistria, nel pieno della II Guerra mondiale promise l'erezione della chiesa qualora il capoluogo della regione fosse stato risparmiato dai bombardamenti. Popoli contro popoli. Ma ancor prima, nel 381 d.C., il suolo friulano fu testimone anche di fratture intra-ecclesiali. Proprio ad Aquileia si celebrò un acceso Sinodo per combattere l'eresia ariana. Il nostro sant'Ambrogio, in quella occasione, si mosse da par suo per riportare la Chiesa alla ortodossia. Lì si troveranno segni di ferite e sforzi di sutura. Venerdì 27 settembre i pellegrini entreranno nella prima città importante del loro percorso: Aquileia. Qui si erge la ba-

silica intitolata a Maria Assunta. Costruita nell'XI secolo, sorta su una chiesa del V secolo e su un'aula paleocristiana, racconta l'immensa storia cristiana della regione e dell'antico impero romano. Nel tardo pomeriggio, poi, il gruppo celebrerà l'Eucaristia presso il Duomo di Grado. Sarà presieduta da mons. Delpini e concelebrata da mons. Carlo Redaelli, arcivescovo di Gorizia, già vicerario generale di Milano. Proprio nel capoluogo lombardo fu consacrato vescovo 20 anni or sono. Sabato 28 settembre, dopo una visita alla città di Trieste, gli ambrosiani si recheranno in pellegrinaggio alla risiera di San Sabba, un campo di sterminio e prigionia nazista, e alla foiba di Basovizza, luogo di esecuzioni sommarie da parte dei partigiani comunisti jugoslavi. Proseguiranno, poi, verso il Santuario nazionale mariano di Monte Grisa, dove sarà celebrata la Santa Messa. Sull'alta-

re ci sarà pure il vescovo di Trieste, mons. Enrico Trevisi, lombardo di nascita. Domenica 29 settembre, tramite battello, il gruppo milanese raggiungerà l'isola di Barbana, sede di un antico santuario mariano e abitata in modo stabile da una comunità di frati minori francescani. Lì celebrerà l'Eucarestia festiva. Nel pomeriggio è prevista invece la visita al sacrario militare di Redipuglia, dedicato ai caduti della Grande guerra. È il più grande e maestoso d'Italia. La giornata si concluderà a Cividale del Friuli, città di antica fondazione, capitale longobarda. Lunedì 30 settembre, dopo la celebrazione eucaristica nel Duomo di Spilimbergo, la via del ritorno prevederà una sosta culinaria di pregio a San Daniele, con pranzo e visita presso il locale prosciuttificio.

* responsabile diocesano Turismo e pellegrinaggi

RICORDO



Don Vincenzo Colonna

È morto il 14 settembre. Nato ad Altamura nel 1946, ordinato nel 1974, è stato vicario a Busto Garolfo, poi a Segrate. Dal 1984 parroco al Convento di Treviglio, poi a San Galdino a Milano. Dal 1996 al 2011 parroco a Ospiate di Bollate, quindi a Ginesello. Dal 2013 vicario della Comunità pastorale di Senago.

RICORDO



Don Remo Ciapparella

È morto il 18 settembre. Nato a Busto Arsizio nel 1945, ordinato nel 1970, è stato vicario a Sesto San Giovanni e poi a Olgiate Olona. Dal 1991 parroco a Laveno Mombello. Dal 2007 responsabile della Comunità pastorale di Jerago con Orago e Besnate.

Una riflessione di monsignor Fausto Gilardi, penitenziere del Duomo e responsabile del Servizio per la Pastorale liturgica, a partire dalla Proposta pastorale dell'arcivescovo

Per una vita nuova

Bisogna avere la consapevolezza che, se il peccato è una ferita alla Chiesa, la Riconciliazione è un ritorno alla comunione con Dio e con i fratelli

DI ANNAMARIA BRACCINI

«L'arcivescovo nella sua Proposta evidenzia l'importanza dell'amore che salva, ma sottolinea anche che il male è insopportabile. Indica, quindi, la necessità di interrompere ciò che ci lega al peccato dicendo che, nell'anno in cui dobbiamo essere pellegrini di speranza come ci chiede il Giubileo, è importante educare le persone a vivere autenticamente la dimensione della riconciliazione, riconoscendo il peccato e, quindi, chiedendo perdono». Monsignor Fausto Gilardi, penitenziere maggiore del Duomo e responsabile del Servizio per la Pastorale liturgica della Diocesi, avvia la sua riflessione sulla Proposta pastorale 2024-2025 e il suo richiamo al sacramento della Riconciliazione dal titolo scelto dall'arcivescovo.

Per l'esame di coscienza occorre oggi una «sussidiatura»

Mons. Delpini parla della Riconciliazione come di un sacramento un poco dimenticato nella pratica diffusa. È così per la sua esperienza? «Rispetto a qualche decennio fa il numero dei penitenti è chiaramente diminuito e, dopo il Covid, i dati ci dicono che vi è stato un ulteriore calo. In Cattedrale, devo dire, però, che confessiamo tanto, praticamente senza interruzione dalle 8 del mattino alle 18 di ogni giorno. Registriamo un afflusso costante di penitenti e sono molto attento che, fin dal primo mattino, vi sia un numero adeguato di confessori. Abbiamo parecchi giovani universitari che frequentano la penitenzieria del Duomo, ma anche professionisti e gente di tutte le età».

Nella Proposta si pone un accento particolare sulla dimensione ecclesiale della Riconciliazione. Come interpretarlo? «Sia in questo contesto sia in altri, monsignor Delpini sottolinea

che il peccato è una ferita alla Chiesa e che la Riconciliazione è un ritorno nella Chiesa e attraverso essa alla comunione con Dio e con i fratelli. Il suggerimento che l'arcivescovo offre è quello di curare, dunque, anche una preparazione al sacramento della Confessione, non indugiando eccessivamente sulla dimensione personale - pur nel riconoscimento dell'importanza dell'accusa e dell'assoluzione personale - ma mettendo in evidenza piuttosto la dimensione comunitaria. In occasione dell'Anno giubilare si vorrebbe proprio approfondire tale indicazione, attuandola nella pratica ordinaria».

La Chiesa ambrosiana sta anche ponendo attenzione su quello che viene chiamato l'esame di coscienza. A volte ne ha fatto chiaro riferimento sempre l'arcivescovo in alcune sue omelie e riflessioni...

«L'arcivescovo parla di una "sussidiatura" proprio in riferimento all'esame di coscienza. In questi giorni stiamo preparando, come incaricati per il Giubileo, un testo che ha lo scopo di aiutare i fedeli attraverso uno schema di esame di coscienza che prende spunto dalla Bolla dell'indizione dell'Anno giubilare, *Spes non confundit* la quale pone al suo centro la speranza. Ovviamente, l'esame di coscienza può essere fatto anche su tante altre tematiche a partire dalla Parola di Dio. Normalmente, mi sembra, che le persone si rifacciano, in tale contesto, al metodo suggerito dal cardinale Carlo Maria Martini, durante la Scuola della Parola: quindi attraverso gli *steps* della *Confessio laudis, Confessio vitae, Confessio fidei*, ossia del momento del ringraziamento, poi, della richiesta di perdono, confessando la propria vita. Infine, attraverso il momento del proposito e dell'impegno per una vita nuova».



Oltre la pratica individualistica

«La forma della confessione e assoluzione individuale è la più diffusa. È esposta al rischio di un'enfasi sproporzionata sul "dire i peccati", piuttosto che sul celebrare la grazia del perdono. È esposta anche al rischio di essere una pratica troppo individualistica. Pertanto è saggio proporre, motivare e curare la celebrazione comunitaria della Riconciliazione con confessione e assoluzione individuale. La riconciliazione con Dio è dono dello Spirito Santo che opera nel sacramento: il peccatore penitente riceve pace e perdono nella Chiesa per essere presenza viva nella Chiesa». Lo scrive l'arcivescovo nella Proposta pastorale 2024-2025. *Basta. L'amore che salva e il male insop-*

portabile (Centro ambrosiano; il testo è anche su www.chiesadimilano.it). «Nella dimensione ecclesiale della Riconciliazione - continua l'arcivescovo - è opportuno offrire cammini di discernimento per coloro che vivono percorsi personali e di coppia segnati da vicende complicate e dolorose, raccogliendo con attenzione le indicazioni di *Amoris Laetitia*. Inoltre «può essere un aiuto per una più avvertita consapevolezza della relazione ecclesiale anche l'opera penitenziale che completa la celebrazione del sacramento della Riconciliazione. Il confessore può suggerire anche un'opera di carità per il bene degli altri o della comunità oltre che una preghiera o un atto di devozione».

LECCO



Don Gian Battista Rizzi

Don Rizzi: «La Grazia è sempre all'opera»

Il santuario della Nostra Signora della Vittoria in Lecco dal 1998 è stato indicato come chiesa penitenziale; a seguito di ciò, è maturata una cura particolare al sacramento della Riconciliazione. Concretamente, è ogni giorno garantita la presenza di almeno un sacerdote che, sia al mattino sia al pomeriggio, è disponibile per i fedeli che intendono celebrare il sacramento della Riconciliazione». A dire così è don Gian Battista Rizzi, dalla scorsa Quaresima uno dei sacerdoti che svolgono il ministero presso il santuario, che è tra le Chiese giubilari per il 2025.

Quale è la tipologia delle persone che arrivano al Santuario?

«A partire dall'esperienza di questi mesi, mi pare si possa individuare anzitutto la tipologia di quei fedeli che vengono in santuario per celebrare la Riconciliazione con un ritmo costante - direi mensilmente - e che sono coloro che frequentemente chiedono anche l'accompagnamento e la direzione spirituale. Vi è, poi, una seconda tipologia di fedeli, i più numerosi, che chiedono la confessione, soprattutto in alcuni tempi come l'Avvento e la Quaresima o in prossimità delle festività dei morti. Per darle un'idea, nelle ultime settimane immediatamente precedenti la scorsa Pasqua abbiamo registrato circa 100-120 penitenti giornalmente. C'è una terza tipologia di fedeli che non sono certamente i più numerosi, anche se in aumento; sono coloro che arrivano a chiedere di celebrare il sacramento della Riconciliazione a distanza di 10, 20, addirittura 30 anni. Sono persone che si dicono toccate intimamente dalla Grazia e dalla Parola di Dio e nelle quali si constata l'opera molto tangibile della Grazia di Dio. Queste confessioni convertono anche noi confessori, perché commuove constatare come, anche in questo tempo non facile, il Padre non smette mai di cercare e voler salvare l'umanità».

Talvolta si dice che la Riconciliazione è un sacramento dimenticato... «Credo che un sacramento non possa mai dirsi "in crisi" o dimenticato. Direi, piuttosto, che è la pastorale che precede e segue la celebrazione del sacramento a presentare segnali di crisi, da trasformare creativamente in occasione di rinnovamento e discernimento. Mancando la consapevolezza del contenuto della vita nuova ricevuta nel battesimo, si indebolisce inevitabilmente il fondamento dell'intera vita cristiana. Il prossimo Giubileo potrebbe, allora, rappresentare un tempo favorevole proprio per riscoprire il dono del battesimo e la novità esistenziale che custodisce. Negli ultimi anni, qui in santuario, nei tempi di Avvento e Quaresima, è stata proposta la celebrazione comunitaria della Riconciliazione, accompagnata dal momento di assoluzione individuale». (Am.B.)



LABOUR
FILM FESTIVAL
 CINEMA LAVORO AMBIENTE SOCIETÀ
 dal 9 settembre al 17 ottobre 2024
Cinema Rondinella
 Viale Matteotti 425
 Sesto San Giovanni (MI)

Lunedì 23 settembre

ore 15.30 **LABOUR.FILM**
Se solo fossi un orso
 di Zoljargal Purevdash, Mongolia, 2023, 1h36.
 ore 21.15 **LABOUR.DOC** *Incontri con il cinema italiano:*
Benvenuti in galera
 di Michele Rho, Italia, 2023, 1h13.
 Sarà presente il regista del film Michele Rho



Mercoledì 25 settembre

ore 15.30 **LABOUR.FILM**
Foglie al vento
 di Aki Kaurismaki, Finlandia, 2023, 1h22.

Giovedì 26 settembre

ore 20.15 **LABOUR.DOC**
Ropa sucia (Dirty clothes)
 di Felix Zurita de Higes, Spagna, 2021, 48 min.
 ore 21.15 **LABOUR.FILM**
Foglie al vento
 di Aki Kaurismaki, Finlandia, 2023, 1h22.



Venerdì 27 settembre

ore 18.30 **LABOUR.FILM**
Se solo fossi un orso
 di Zoljargal Purevdash, Mongolia, 2023, 1h36.

E dopo la scuola? Niente panico, c'è «Scegli tu»

Un progetto di orientamento scolastico proposto dal Servizio per i giovani e l'università e rivolto ai ragazzi delle classi quarte e quinte delle superiori

DI LETIZIA GUALDONI

In un tempo storico contrassegnato da profonde incertezze, in tutti i campi, per i giovani scegliere è diventata una strada troppo ripida, alla quale si preferisce abdicare con rassegnazione. Alle domande sulle scelte della vita sul proprio presente e futuro si fatica a intravedere da che parte si può cominciare a mettere in ordine i pensieri. Il Servizio per i giovani e l'università risponde a questo bisogno della vita

concreta proponendo un progetto di orientamento scolastico per le classi quarte e quinte delle scuole secondarie di secondo grado, finalizzato ad aiutare gli studenti a leggere ciò che si muove nel loro cuore, accompagnandoli a una scelta post-diploma il più possibile matura e consapevole. Dalla passione educativa della Chiesa nasce «Scegli tu! Dentro, fuori e tutt'intorno», basato sull'esperienza "sul campo" maturata all'interno dei contesti oratoriani e durante viaggi, gemellaggi, associazionismo e volontariato. Nelle scuole che ne faranno richiesta - compilando entro il 25 ottobre il modulo di adesione sul sito www.chiesadimilano.it/pgfom e inviandolo a giovani@diocesi.milano.it -, formatori ed educatori dell'équipe

orientamento del Servizio per i giovani e l'università si renderanno disponibili per tre incontri tra ottobre 2024 e maggio 2025, offrendo 6 ore di formazione rispetto alle 30 annuali previste per l'orientamento scolastico (e l'eventuale possibilità di concordare un quarto incontro di verifica/restituzione). Questi gli obiettivi: educare i giovani, attraverso un percorso di crescita personale (individuale e di gruppo), ad accrescere il grado di consapevolezza di sé, lavorando su potenzialità e prospettive; stimolare la capacità di confrontarsi con la lettura di ciò che è in loro e intorno a loro; sviluppare la capacità di orientarsi in modo progettuale, non solo all'interno del percorso scolastico, ma nei confronti di ogni aspetto della loro vita. Il primo incontro sarà dedicato a

«riconoscere e guardarsi dentro», attivando attraverso dinamiche laboratoriali che aiutino a esprimere desideri e bisogni a ricercare i propri punti di forza e le proprie aree deboli. Il secondo incontro prevede un focus sulla lettura della realtà e su come iniziare a pensare e a strutturare una scelta, per «interpretare guardando fuori», individuando il proprio punto di partenza, fermate intermedie e la meta del proprio percorso. La presenza di tre giovani, oggi impegnati nel mondo del lavoro, chiuderà il ciclo, descrivendo il processo con cui sono arrivati a una decisione e i passaggi chiave che hanno permesso loro di dare un nome alla propria scelta. Testimoniando attraverso la propria esperienza che «scegliere è un'impresa possibile».

GIOVEDÌ

A San Donato Delpini incontra gli studenti

Giovedì 26 settembre l'arcivescovo si recherà a San Donato Milanese (Mi) per incontrare ragazzi e genitori delle scuole cittadine. L'evento, organizzato dal Centro culturale Kairos, è articolato in due momenti: alle 18.30 sarà celebrata la Messa presieduta da monsignor Delpini nella parrocchia S. Barbara in Metanopoli (piazza S. Barbara 1), durante la quale benedirà gli alunni e i loro zaini scolastici. Alle 21, nell'oratorio di Poasco (piazza S. Maria Assunta 3), si terrà il convegno con l'arcivescovo sul tema «Educare alla speranza». L'incontro sarà preceduto da un'apericena aperto a tutti alla presenza dell'arcivescovo, a partire dalle ore 19.30.

Nasce nel quartiere milanese di Greco la prima Comunità per le rinnovabili in diocesi. Coinvolge Caritas ambrosiana, Santa Maria Goretti e San Martino

«SOLEdarietà», energia e carità

Dal risparmio e dagli incentivi previsti nascerà un fondo educativo e di aiuto per le famiglie della zona

DI STEFANIA CECCHETTI

Sole, come il sole che consentirà ai pannelli fotovoltaici di produrre energia. Solidarietà, quella che sarà possibile grazie al risparmio energetico e agli incentivi previsti per legge. La prima Comunità di energia rinnovabile e solidale (Cers) della Diocesi (e fra le prime a Milano) ha un nome che dice già tutto: «SOLEdarietà». Nasce nel quartiere di Greco e coinvolge Caritas ambrosiana e la comunità pastorale Giovanni Paolo II, formata dalle parrocchie di Santa Maria Goretti e San Martino in Greco. Il progetto, dal costo di 270 mila euro, è stato possibile grazie alla donazione di Edison attraverso la Fondazione Banco dell'energia. Prevede l'installazione di pannelli fotovoltaici sul tetto del Refettorio ambrosiano, in piazza Greco, e sulla chiesa e la casa parrocchiale di Santa Maria Goretti,

in via Melchiorre Gioia. I due impianti hanno una potenza complessiva di circa 100 kWp e si stima produrranno 107 MWh di energia. Refettorio e parrocchie (oltre ad altre realtà Caritas in zona: il Rifugio di via Sammartini e il centro diurno "Bassanin - La Piazzetta") potranno avere non solo un risparmio notevole in bolletta, grazie all'autoconsumo, ma beneficeranno anche degli incentivi per la vendita in rete dell'energia non consumata. Inoltre i tre soggetti, tramite la creazione della Comunità energetica, beneficiano degli ulteriori incentivi messi a disposizione delle Cer. Il risparmio economico, che si stima potrebbe ammontare a circa 13 mila euro annui, alimenterà un fondo destinato a iniziative di educazione ambientale e solidarietà grazie al progetto «Inclusione in rete», che prenderà il via nei prossimi



Una fase della conferenza stampa di presentazione

mesi. L'iniziativa ha il triplice obiettivo di ridurre i consumi di energia all'interno degli edifici che fanno parte della Cers, aumentare la consapevolezza dei fruitori rispetto a come ridurre i consumi mediante un più efficiente utilizzo e la manutenzione di im-

pianti ed elettrodomestici, e infine di sostenere le persone in povertà energetica seguite dai Centri di ascolto Caritas delle due parrocchie, grazie anche al supporto dei Ted (Tutor energia domestica), figure che supportano le famiglie in difficoltà "insegnando" loro

anche come risparmiare. Nell'ambito del nuovo progetto, è previsto anche che la parrocchia Santa Maria Goretti e Caritas ambrosiana realizzeranno per Edison e Banco dell'energia uno studio sui benefici sociali, economici e ambientali realizzati grazie alla costituzione della Cers. Ciò offrirà una base conoscitiva utile a dare un ulteriore contributo al programma di contrasto della povertà energetica in Italia. Ugo Pavanello, diacono della comunità pastorale Giovanni Paolo II che ha seguito fin dall'inizio il progetto, sottolinea come l'iniziativa si ponga «nel solco della *Laudato si'* cercando di coniugare ecologia e solidarietà, secondo le indicazioni di papa Francesco». Inoltre fa notare altri due benefici connessi al progetto: «Realizzare un risparmio energetico e contribuire all'aiuto ai poveri del quartiere. La Comunità gestisce tra le 60 e le 80 famiglie con varie iniziative e quello della povertà energetica è un tema molto urgente». Lo conferma Oipe (Osservatorio italiano sulla povertà energetica), secondo cui questo tipo di difficoltà riguarda il 7,7% delle famiglie italiane, cioè circa 2 milioni di nuclei (dati

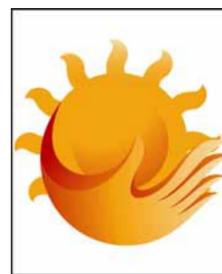
2022), e il 5,3% delle famiglie lombarde, mentre molte altre famiglie sono a rischio di scivolamento verso la vulnerabilità energetica. Anche Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana, sottolinea la soddisfazione per il progetto «SOLEdarietà»: «Abbiamo voluto rispondere all'appello lanciato dalla Settimana sociale di Taranto, nel 2021, che chiedeva a ogni parrocchia di costituire una propria Comunità energetica. «SOLEdarietà» è la prima Comunità energetica nella Diocesi di Milano, ma ce ne sono altre che stanno camminando in questa direzione. È un modo per dare un contributo come Chiesa alla custodia del Creato e, contemporaneamente, per rimuovere alcune delle cause di povertà, coniugando, secondo quanto indicato dalla *Laudato si'*, l'aspetto ambientale e quello sociale, la giustizia e la cura del Creato».

2022), e il 5,3% delle famiglie lombarde, mentre molte altre famiglie sono a rischio di scivolamento verso la vulnerabilità energetica. Anche Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana, sottolinea la soddisfazione per il progetto «SOLEdarietà»: «Abbiamo voluto rispondere all'appello lanciato dalla Settimana sociale di Taranto, nel 2021, che chiedeva a ogni parrocchia di costituire una propria Comunità energetica. «SOLEdarietà» è la prima Comunità energetica nella Diocesi di Milano, ma ce ne sono altre che stanno camminando in questa direzione. È un modo per dare un contributo come Chiesa alla custodia del Creato e, contemporaneamente, per rimuovere alcune delle cause di povertà, coniugando, secondo quanto indicato dalla *Laudato si'*, l'aspetto ambientale e quello sociale, la giustizia e la cura del Creato».

Pavanello: «Ci mettiamo nel solco della *Laudato si'*»



A sinistra, i pannelli solari di «SOLEdarietà» sul tetto del Refettorio ambrosiano, in piazza Greco. Nelle altre foto, alcuni momenti dell'installazione dell'impianto. Qui a destra, il logo del progetto



Gualzetti: «Teniamo insieme giustizia e cura del Creato»



Un «vestito» su misura per le parrocchie

Il traguardo raggiunto con la creazione di «SOLEdarietà», la prima Comunità energetica rinnovabile solidale (Cers) della Diocesi di Milano, non deve far dimenticare il cammino che altre parrocchie hanno intrapreso verso la costituzione di una Comunità energetica rinnovabile (Cer). Un cammino un po' più faticoso - perché non capita tutti i giorni di poter contare su una donazione come quella di Edison, che nel caso del progetto di Greco è stata determinante - ma che si spera sarà altrettanto fruttuoso. Attualmente 5 o 6 parrocchie sono nella fase degli studi di pre-fattibilità. L'idea di diverse parrocchie che «si mettono insieme» per ottenere prezzi vantaggiosi dai fornitori non è nuova. Per questo esiste Gestione servizi e acquisti srl (Gsa) - la società voluta

nel 2017 dalla Diocesi ambrosiana per offrire un servizio nella gestione degli acquisti -, a cui fa capo il Gruppo di acquisto diocesano (Gad). La novità è che oggi il Gad si occupa anche dello sviluppo delle Cer e di energie rinnovabili. Il concetto di fondo è che parrocchie o enti religiosi vicini possano accorparsi assumendo diversi ruoli: dai produttori di energia, cioè coloro che fanno l'investimento iniziale per l'impianto, ai consumatori, cioè coloro che «mettono insieme» i loro consumi nella comunità energetica, a chi incarna il doppio ruolo di produttore-consumatore. Secondo Daniele Ferrari, amministratore unico di Gsa, «le comunità energetiche sono un'idea interessante sotto diversi punti di vista», ma, avverte, «si tratta di vestiti «su misura», che vanno taglia-

ti molto attentamente sulle esigenze che si devono soddisfare. Bisogna valutare attentamente l'analisi costi/benefici, gli aspetti organizzativi e di impostazione, normati dal Decreto legislativo 199 del 2021, che definisce le Comunità energetiche come soggetti giuridici (per esempio associazioni riconosciute e non riconosciute, fondazioni di partecipazione, cooperative, imprese sociali) in possesso di uno o più impianti rinnovabili per produrre in autonomia e consumare energia elettrica. Un aspetto importantissimo è anche la valutazione dei costi connessi allo sviluppo di una Comunità energetica». Già, perché stiamo parlando di investimenti importanti: «È difficile immaginare una soglia di partenza al di sotto dei 60-80 mila euro per un impianto medio-piccolo. Ma si può ar-

rivare tranquillamente a impianti da 300 mila euro. Le variabili sono tante. Quanti soggetti sono coinvolti? Che consumi hanno? Hanno già linee vita sui tetti? Ogni realtà necessita di un *business plan* dedicato». Quali sono i passi necessari per far nascere una Cer? «Il primo step - spiega Ferrari - è contattare la parrocchia o la comunità vicina: più realtà si uniscono sotto la stessa «cabina primaria» più interessante potrebbe risultare l'opportunità. Il secondo passo è rivolgersi al Gad, che da anni continua a fornire supporto a quanti sul territorio manifestano interesse verso le Comunità energetiche. Il Gad ha siglato accordi con alcuni fornitori sugli studi di pre-fattibilità delle Cer per capire, attraverso analisi preliminari, se l'investimento può avere senso. Perché anche solo svi-

luppato un progetto costa, soprattutto se coinvolge diverse realtà o comunità pastorali». Inoltre, aggiunge Ferrari, «la Cer è una struttura giuridica che ha una pianificazione ventennale, con aspetti complessi da gestire a lungo termine, come per esempio l'analisi dei consumi e il recupero dei bonus». Quello dei bonus è un tema cruciale: «Le Cer non beneficiano di finanziamenti diretti, per esempio connessi al Pnrr (fatta eccezione per i Comuni inferiori a 5 mila abitanti). Anni fa chi installava i pannelli solari poteva contare su un recupero fiscale dell'investimento iniziale. Oggi invece si riconosce il valore dell'energia prodotta e consumata dall'impianto, grazie ai bonus che vengono erogati da Gse (Gestore di servizi energetici), ma l'esborso iniziale re-

sta in capo a chi installa i pannelli». Ferrari spiega che il Gad sta cercando di studiare formule alternative nei rapporti con potenziali partner/fornitori, che potrebbero fare un investimento iniziale recuperandolo nel tempo: «È una tematica complessa - spiega -, ci sono vincoli normativi che limitano la presenza di partner esterni nella costituzione delle Cer». Data la complessità del tema, il Tavolo tecnico sulle Comunità energetiche rinnovabili della Cei ha pubblicato di recente un *Vademecum*, nel quale si fornisce una *road map* per la costituzione e la gestione di una Cer. La Diocesi ha poi inviato alle parrocchie un documento con le indicazioni operative circa la costituzione di Comunità energetiche rinnovabili specifico per il proprio territorio. (S.C.)

CONFERENZE

Scelte di coppia al San Fedele

Torna il ciclo di incontri annuale del Centro giovani coppie San Fedele, che quest'anno ha come titolo «Scelte di coppia. Perché sei un essere speciale ed io avrò cura di te». Il primo appuntamento sarà venerdì 27 settembre alle 21 con la conferenza dal titolo «Coppia, perché no? Il bello dell'essere in due», tenuta da Alberto Pellai, medico, psicoterapeuta dell'età evolutiva, marito e padre di quattro figli. La serata si svolgerà in presenza, nella Sala Ricci del Centro San Fedele, in piazza San Fedele 4, a Milano. Per partecipare non è necessario prenotarsi. Chi volesse invece seguire in *streaming* la conferenza, deve prenotarsi inviando una email a mail@centrogiovanicoppiesanfede.it e indicando in oggetto «Conferenza 1» entro martedì 24 settembre. Il link per collegarsi sarà inviato a ciascuno entro mercoledì 25 settembre. La conferenza sarà comunque disponibile anche in differita sul canale YouTube del Centro. Il prossimo appuntamento sarà giovedì 7 novembre, sempre alle 21, con Bruno Riva, *counselor*, e Giulia Pastori, ordinario di Didattica e pedagogia speciale all'Università Milano Bicocca, sul tema «Spiritualità e valori. Diversità e condivisione».

«Educare oggi all'amore cristiano», al via il percorso formativo per religiosi e religiose

Dopo l'incontro introduttivo svoltosi il 14 settembre, prende il via il percorso formativo promosso dal Vicariato per la Vita consacrata sul tema «Educare oggi all'amore cristiano», rivolto a religiosi e religiose, membri di Istituti secolari e nuove forme di vita consacrata, e articolato in due fasi. La fase biblica, sul tema «La relazione d'amore nella Scrittura», prevede cinque incontri presso la Basilica di San Carlo al Corso a Milano con padre Luca Fallica, abate di Montecassino, e la biblista suor Grazia Papola. Il primo è in programma il 28 settembre sul tema «Osea: la relazione amorosa metafora dell'amore divino». I successivi incontri sono in calendario il 2

novembre («Elkana e Anna: sterilità e fecondità nel Signore»), 14 dicembre («Maria di Nazaret, vergine e madre»), 15 febbraio 2025 («Gesù, amore e amicizia: l'unzione di Betania»), 26 aprile («Pietro, mi ami tu più di costoro?»). Iscrizione gratuita entro oggi scrivendo a religiosi@diocesi.milano.it. La fase teologica partirà invece nel mese di ottobre. Le iscrizioni sono aperte fino al 26 settembre presso la Segreteria del Centro studi di Spiritualità della Facoltà teologica (via dei Cavalieri del Santo Sepolcro 3 - tel. 02.86.31.81). La quota di partecipazione è di 100 euro. I programmi completi sono disponibili sul portale diocesano www.chiesadimilano.it.

RIFLESSIONE

La sfida della società digitale

Giovedì 26 settembre, in collaborazione con il Centro culturale «Veritas et virtus semper» di Milano, Riccardo Marco Scognamiglio, Simone Matteo Russo e Matteo Fumagalli offriranno una riflessione sul tema «Valori e sfide educative nell'era dell'ibridazione uomo-digitale».

Una serata dedicata a come la mutazione antropologica indotta dall'avvento della digitalizzazione di massa e ulteriormente amplificata dal Covid-19 abbia comportato una modificazione radicale e irreversibile della nostra quotidianità.

Un appuntamento aperto a tutti, per riflettere insieme su come la soggettività sia stata gradualmente mangiata dalla logica del «profilo social» e l'individuo reso oggetto dei meccanismi di *Gamification* dell'algorithm digitale, provocando un «ricablaggio» delle nostre reti neurali.

L'evento, a ingresso libero e gratuito, si terrà alle 21 alla Sala multimediale dell'Istituto San Gaetano (via Mac Mahon n. 92, Milano).



«profilo social» e l'individuo reso oggetto dei meccanismi di *Gamification* dell'algorithm digitale, provocando un «ricablaggio» delle nostre reti neurali.

L'evento, a ingresso libero e gratuito, si terrà alle 21 alla Sala multimediale dell'Istituto San Gaetano (via Mac Mahon n. 92, Milano).

Torna la proposta dell'Azione cattolica ambrosiana: un cammino triennale che si articola in sette incontri all'anno nelle Zone pastorali. Venerdì sera la presentazione a Milano

Fidanzati nati per amare

DI PAOLO INZAGHI

S'intitola «Nati per amare», il percorso di formazione per fidanzati, che l'Azione cattolica ambrosiana propone nelle Zone pastorali della Diocesi. Il cammino ha durata triennale e si articola su sette incontri ogni anno che si tengono da ottobre a maggio in sei sedi sul territorio della Diocesi, una per ciascuna Zona pastorale (tranne Melegnano che converge a Milano città). Il cammino 2024/25 sarà presentato venerdì 27 settembre alle 20.45 a Milano, nella parrocchia di San Giorgio a Palazzo (piazza San Giorgio 2, angolo via Torino). «Nati per amare» è un itinerario pensato per tutte le coppie che vogliono vivere il tempo del fidanzamento in pienezza», spiegano Lorenzo Melzi e Silvia Crestale, la coppia di sposi che coordina la proposta a livello diocesano con don Cristiano Passoni, assistente

generale dell'Ac. «Il percorso è organizzato dall'Azione cattolica ambrosiana, ma aperto a tutti. Infatti partecipano anche coppie che si trovano nella nostra Diocesi per ragioni di studio o lavoro, ma sono originarie di altri luoghi. Lo scorso anno vi hanno preso parte circa 200 persone. L'appuntamento, una domenica mattina al mese, offre un tempo e uno spazio in cui le coppie incontrano testimonianze sui temi propri del fidanzamento (sia per chi ha già deciso di sposarsi, sia per chi si sente ancora in cammino) e poi sono invitate a fare dialogo per confrontarsi in profondità. Durante la mattina c'è sempre la celebrazione dell'Eucaristia. Ogni gruppo è accompagnato da coppie guida e da un sacerdote assistente». Uno dei sette incontri, il 2 marzo 2025, sarà invece a livello diocesano, presso il cinema Pax di Cinisello Balsamo (Mi). Inoltre, per i fidanzati che si sposeranno nel corso dell'anno suc-

cessivo, è proposto il 2 febbraio 2025 un ritiro spirituale al Centro pastorale di Seveso. I temi dei sette incontri di quest'anno sono: «Crescere nell'amore e nella fiducia: una questione di dono»; «Maschio e femmina li creò»; «Stare insieme con un progetto»; «Imparare l'arte del discernimento spirituale nella coppia»; «Paura e slancio di fronte al "per sempre"»; «Il matrimonio cristiano come sacramento»; «Fecondità biologica». «I due punti forti della proposta - dicono i responsabili - sono la dimensione esperienziale, cioè il fatto che ogni incontro non propone relazioni teoriche, ma sempre basate sul vissuto concreto di esperti e testimoni e poi il dialogo nella coppia, cui è dedicato ampio spazio, per imparare ad ascoltare e ad ascoltarsi. Si tratta di una proposta non solo rivolta a chi ha già in programma la celebrazione del sacramento, ma anche a coppie giovani, fi-

danzate da poco tempo, che desiderano approfondire il senso cristiano del loro rapporto». Obiettivo della serata del 27 settembre sarà la presentazione della proposta e dei temi e una prima conoscenza con le persone interessate. Sarà distribuito anche il calendario con le date degli incontri nelle diverse Zone pastorali con i riferimenti ai responsabili locali. I luoghi degli incontri nelle Zone sono: per Milano città la parrocchia Sant'Antonio Maria Zaccaria (via San Giacomo 9); per Varese il Seminario di Venegono; per Lecco il Collegio arcivescovile Volta (via Fratelli Cairoli 77); per Rho l'oratorio Giovanna d'Arco (via Roma 5) a Saronno; per Monza l'oratorio della parrocchia Santi Giacomo e Donato, (via Buonarroti 108); per la Zona di Sesto San Giovanni l'oratorio San Luigi (via Fiume 19) a Cinisello Balsamo. Informazioni e iscrizioni su www.azionecattolicamilano.it.



È in buono stato
e non ti serve più?
**NON BUTTARLO,
DONALO!**

Il Piccolo Cottolengo Don Orione ritira il tuo usato
e lo trasforma in Provvidenza!

È possibile consegnare i materiali
previo appuntamento telefonando al numero

02.4294553

dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle ore 9 alle ore 13

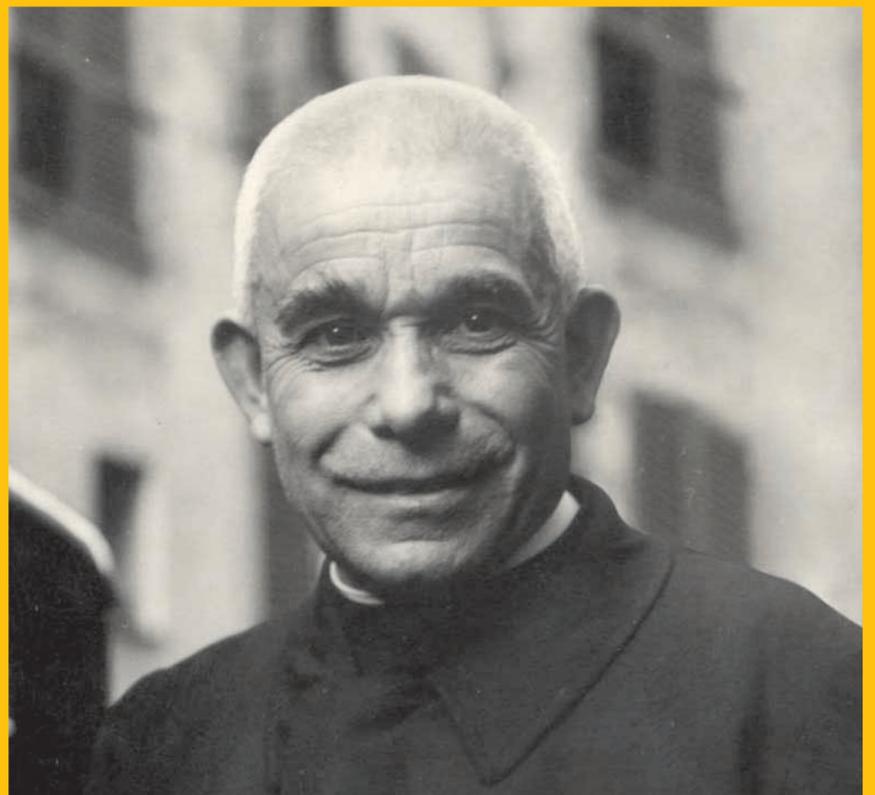
o scrivendo a

banco@donorionemilano.it

Fare il bene... Fa bene!



Viale Caterina da Forlì 19
20146 - MILANO
02.42941
www.donorionemilano.it



Dal 1933 il **Piccolo Cottolengo Milanese**, come le tante opere fondate da **San Luigi Orione** in tutto il mondo, continua a svolgere il suo servizio verso persone bisognose grazie all'intervento della Divina Provvidenza, che si manifesta attraverso la generosità di molti.

Don Orione affermava: «I **Vostr**i nomi, cari Benefattori, sono scritti a caratteri indelebili nel mio cuore».

Oggi gli ospiti accolti al Piccolo Cottolengo sono circa 300: persone disabili e anziani non autosufficienti, molti affetti da Alzheimer. L'attività del Banco Benefico è volta a raccogliere fondi per garantire, per loro, un buon livello di qualità di vita.

Capi di abbigliamento, scarpe, beni di prima necessità, ma anche piccoli mobili, giocattoli e tanto altro... Se desiderate dare una nuova vita a materiali inutilizzati in buono stato non esitate, telefonate al numero 02.4294553 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 o scrivete una mail a banco@donorionemilano.it.

FORMAZIONE DEL CLERO

Al Centro di Seveso corso pratico di accompagnamento spirituale

Formazione permanente del clero e gesuiti di Milano propongono un corso pratico di accompagnamento spirituale rivolto ai preti, ai diaconi, ai religiosi e alle religiose, ai consacrati e alle consacrate e ai laici impegnati in questo ambito. In programma cinque incontri tra novembre e aprile il sabato dalle 9.30 alle 16 al Centro pastorale ambrosiano di Seveso (MB). Il corso sarà guidato da padre Stefano Titta S.J. Il corso offre consapevolezza e contenuti che permettano di conoscere più da vicino «l'uomo interiore» per valorizzarlo e poterne fare luogo di discernimento e di scelte significative secondo Dio. Il corso è a numero chiuso. Il costo è di 60 euro. Per la richiesta d'iscrizione compilare la scheda online al link su www.chiesadimilano.it. Iscrizioni entro il primo ottobre.



«Cantus Dei», alla scoperta del Canto ambrosiano: Beato Angelico propone un ciclo di incontri formativi

La Fondazione Scuola Beato Angelico, in collaborazione con il Servizio per la Pastorale liturgica della Diocesi e col Pontificio istituto ambrosiano di musica sacra, promuove *Cantus Dei*, un itinerario alla scoperta della nascita della musica sacra in Occidente a opera di sant'Ambrogio. L'iniziativa è offerta a tutti coloro che sono interessati al canto liturgico, alla ricerca spirituale attraverso le arti e, come scrive sant'Agostino nelle *Confessioni*, a «cantare affratellati, all'unisono delle voci e dei cuori, con grande fervore». Il corso inizia con una serata di presentazione, gratuita e aperta a tutti, martedì 24 settembre, alle 20.30, a Milano presso la chiesa della Trasfigurazio-

ne della Fondazione Scuola Beato Angelico (viale San Geminiano, 19). Dal primo ottobre al 3 dicembre, dieci lezioni formative, ciascuna comprendente un momento teorico di istruzione e un laboratorio pratico di canto. A condurre l'itinerario sono due docenti d'eccezione, Giovanni Conti e Riccardo Zoia. Interverranno inoltre alcuni esperti del Rito ambrosiano. Questo il programma: 1 ottobre: «Ambrosiani: un Rito nella storia». 8 ottobre: «Gli inizi: Ambrogio e gli Inni». 15 ottobre: «L'Anno liturgico ambrosiano». 22 ottobre: «Pregare con i Salmi: l'Ufficio Ambrosiano (mons. Francesco Braschi,

dottore della Biblioteca ambrosiana)». 29 ottobre: «*Hoc facite in meam commemorationem*: la Messa ambrosiana». 5 novembre: «Il Repertorio 1, canti autentici e canti derivati». 12 novembre: «Il Repertorio 2, particolarità e originalità». 19 novembre: «Le fonti del Canto ambrosiano». 26 novembre: «Il *Proprium* della Chiesa ambrosiana». 3 dicembre: «Canto ambrosiano e riforme conciliari: inalienabile attualità». Si conclude il 22 dicembre con l'animazione in Canto ambrosiano della Messa della Divina Maternità di Maria. Il costo è di 150 euro. Per informazioni e iscrizioni scrivere a segreteria@formazionebsa.it.

Sabato 5 ottobre in Duomo con l'arcivescovo l'ordinazione diaconale Da domenica le preghiere dei fedeli

Sabato 5 ottobre, nel Duomo di Milano, l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presiederà le ordinazioni diaconali di 12 seminaristi che poi saranno ordinati presbiteri il 7 giugno 2025. A partire da domenica prossima per tutta la settimana che precede l'ordinazione, durante le Messe del giorno i fedeli sono invitati a pregare per loro secondo specifiche intenzioni che sono online sul portale diocesano www.chiesadimilano.it.



I 12 seminaristi che saranno ordinati il prossimo 7 giugno

A 70 anni dalla morte del beato Monza, una tavola rotonda a Lecco il 28 settembre è occasione di confronto tra le componenti della ricca e vivace famiglia ispirata dal suo carisma

VENEGONO



Animatori liturgici, formazione e spiritualità

Sabato 28 settembre, alle 9, a Venegono Inferiore (Va), si svolgerà una Giornata di spiritualità e formazione pratica per strumentisti, direttori e cantori della liturgia organizzata dal Servizio per la Pastorale liturgica. In mattinata, prove di canto e meditazioni a cura di mons. Fausto Gilardi, responsabile del Servizio per la Pastorale liturgica e penitenziere maggiore della Cattedrale. A seguire, dopo un momento di preghiera di confronto, celebrazione dell'Eucaristia. Alle 14.30 atelier musicali a scelta dei partecipanti: organo per la liturgia (con Andrea Tritto), chitarra per la liturgia (con Matteo Turri), vocalità per i cantori (con Marta Guassardo), direzioni di cori di voci bianche e cori giovanili (con Miriam Comito), direzione dell'assemblea (con Enrica Balasso). Info e iscrizioni (15 euro, 8 euro under 27): www.centroambrosiano.it; telefono 02.8556345; liturgia@diocesi.milano.it.

L'attualità di don Luigi



Don Luigi Monza

DI GIOVANNI CONTE

Non un generico momento celebrativo, bensì un'occasione feconda per riflettere sulla sorprendente attualità della figura di don Luigi Monza a 70 anni dalla morte (1954-2024). È quanto si prefigge la tavola rotonda a più voci che si terrà a Lecco il 28 settembre, dalle 15 alle 17.30, presso l'Auditorium «Casa dell'economia» (via Tonale 28/30; parcheggio all'interno). A promuoverla è «La grande famiglia del beato Luigi Monza», ovvero l'insieme dei gruppi di spiritualità e delle esperienze di servizio che costituiscono, ognuna nella propria originalità e peculiarità, un'espressione della medesima spiritualità. Si tratta di Istituto secolare Piccole apostole della carità, Piccoli apostoli della carità, As-

sociazione La Nostra Famiglia, Gruppo amici de La Nostra Famiglia di don Luigi Monza, Gruppo vedovile Zarepta, Pastorale giovanile vocazionale, La Nostra Famiglia una famiglia di famiglie, Fondazione Orizzonti sereni Fonos, Organismo di volontariato per la cooperazione internazionale Ovc - La Nostra Famiglia Ets., Centro studi beato Luigi Monza. Spiega Michela Boffi, responsabile del Centro studi beato Luigi Monza e vicepostulatrice della causa di canonizzazione: «Le celebrazioni sono un'opportunità per riproporre e approfondire il messaggio fondamentale di don Monza: vivere nel mondo la carità pratica dei primi cristiani. Abbiamo pensato a questo evento come a un momento nel quale, grazie ad autorevoli relatori e all'utilizzo di vari linguaggi, potesse emergere con

evidenza il valore dell'eredità del messaggio del nostro fondatore». Collocata nel mezzo del cammino sinodale della Chiesa universale, la tavola rotonda presenta la profezia della spiritualità di don Monza con particolare riferimento a due tematiche molto attuali, quali l'attenzione alla fragilità e il ruolo della donna nella Chiesa. L'evento del 28 settembre sarà aperto da un intervento di monsignor Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara e già vicepresidente della Cei, dal titolo «Don Luigi e la carità dei primi cristiani». Toccherà poi a Cristina Carpinelli, giornalista di Radio 24 ed esperta di tematiche sociali, portare il suo contributo sul tema «Mettere al centro i vulnerabili oggi». Sarà quindi la volta di Silvia Landra, responsabile dell'Azione cattolica Lombardia, che, alla lu-

ce della sua ricca esperienza, offrirà il suo punto di vista su «Per una Chiesa dal volto femminile». Il programma dell'evento, che vedrà il giornalista Gerolamo Fazzini nel ruolo di moderatore, comprende inoltre brevi contributi di Michela Boffi relativi alla spiritualità del beato e il coinvolgimento dell'attrice Ancilla Oggioni. Aprirà il pomeriggio la visione del cortometraggio *Stringhe*, realizzato da ragazzi e operatori del Cdd de La Nostra Famiglia di Como, mentre in chiusura verrà proiettato il video *Ai confini della terra per incontrare gli ultimi: storie di rinascita al femminile*, realizzato da Ovc - Organismo di volontariato per la cooperazione internazionale - La Nostra Famiglia Ets. La partecipazione è gratuita. Info e iscrizioni su www.luigimonza.it; tel. 031.625111.



Ambrosiano®

IL TUO RIFERIMENTO PER VENDERE ORO E ARGENTO

UN TEAM VINCENTE

L'Ambrosiano ha scelto di conquistare la fiducia e la fedeltà dei propri clienti attraverso un servizio di livello superiore, all'insegna del rispetto, della competenza, della cortesia. Questo è possibile solo grazie ad un team di esperti e appassionati che credono nel valore del proprio lavoro e nella filosofia dell'Ambrosiano. Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17 con orario continuato e il sabato dalle 9 alle 13.



ACQUISTIAMO DIAMANTI DI QUALSIASI FORMA E CARATURA, COME AD ESEMPIO:

DI FORMA • TONDI • OLD CUT • FANCY

VALUTIAMO E ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WHATSAPP +39 347 278 4040 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT



Scarp de' tenis

«Housing first», il bilancio di 10 anni di sperimentazione

È in vendita il numero di agosto-settembre di *Scarp de' tenis*, il mensile della strada promosso da Caritas ambrosiana e Caritas italiana. Come sempre ricco di inchieste, interviste e storie. Compie dieci anni la prima sperimentazione dell'*housing first* in Italia. *Scarp de' tenis* fa il punto su questo «progetto semplice quanto rivoluzionario nelle politiche di assistenza ai senza dimora», attraverso le storie di chi ha ricominciato a vivere, «grazie ad una casa». Il dossier di copertina del numero di agosto-settembre racconta a che punto siamo e cosa resta da fare in un ambito in cui «la carenza cronica di case a prezzi accessibili e

la tendenza di alcuni Comuni a porre limiti temporali troppo stretti - sottolinea il direttore, Stefano Lampertico - rischia di far saltare tutto».



Il mensile, in vendita sulla piattaforma shop.scarpdetenis.it e in strada e davanti alle parrocchie, propone anche un'inchiesta sulle spiagge e le concessioni balneari. Presenta inoltre una lunga intervista a Giovanni Storti, del trio Aldo, Giovanni e Giacomo, sui temi legati all'ambiente.

Infine, le storie: dalla Sicilia quella del progetto «LeGallineFelici», dal Piemonte quella della birra prodotta con le eccedenze del pane e da Bologna quella della Casa dei Risvegli.

Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Ali Asgari. Con Sadaf Asgari, Ghazal Shojaei, Amirreza Ranjbaran. Iran e Francia (2022). Distribuito da Cineclub Internazionale.

Quando i genitori di Fereshteh le annunciano che stanno per arrivare a Teheran per una visita a sorpresa, la ragazza va in panico. Prende la figlia, sistema le sue cose, ed esce di casa quasi in lacrime. Inizia così *La bambina segreta* di Ali Asgari, all'insegna del mistero, perlomeno per noi italiani. Le giovani iraniane, che mai vedranno il film dato che il regista è censurato dal regime, non faranno la nostra fatica a capire la reazione della ragazza. La bambina di Fereshteh è infatti una figlia illegittima, non riconosciuta dal padre, nata da una gravidanza tenuta segreta a tutti tranne ad Atefeh, un'amica fidata. Il regista del già apprezzato *Kafta a Teheran* comprime il tempo narrativo

«La bambina segreta»: tensione e attualità in una toccante proposta dall'Iran

nell'arco di mezza giornata. Dentro l'odissea per trovare qualcuno che possa tenerle la piccola per qualche ora, la giovane universitaria protagonista del film diventa il simbolo di una modernità soppressa dalla burocrazia senza cuore (la bambina, senza documento di identità, rischia di essere sottratta alla madre), dal sessismo della società e dalla quasi totale assenza di solidarietà. Una donna sola, ma anche una madre disposta a lottare. Non tanto per sua figlia, bensì per il loro diritto ad esistere. Quello della bambina, ma anche quello di lei come giovane madre desiderosa di continuare a perseguire il proprio sogno di una carriera lavorativa, e quindi anche di indipendenza. *La bambina segreta* va oltre il suo inten-



to di denuncia, è anche un'ottima espressione del cinema della tensione. Il realismo si piega il giusto per una storia che in poco meno di 90 minuti incolla alla sedia come un'azione. In fondo il vagare nella città non è altro che un'avventura ad altissimo rischio per la protagonista. Il cambiamento è fatica, conflitto con il passato, sofferenza e determinazione. Ce lo racconta bene questa storia microscopica in termini di portata, ma immensa per lo sguardo che ci propone. Una riconferma che il cinema iraniano, nonostante le continue punizioni imposte dal regime, è tra le produzioni più importanti a livello mondiale. **Temi: maternità, repressione, donne, libertà, emancipazione, solidarietà, burocrazia.**

AMBROSIANEUM

Il beato Schuster, un ricordo



A 70 anni dalla morte del beato cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano dal 1929 al 1954, venerdì 27 settembre, alle 18, presso l'Ambrosianeum di Milano (via delle Ore 3) - Fondazione nata proprio da una sua idea - è in programma un incontro sulla sua figura di *defensor civitatis*. Introduce monsignor Luca Bressan, vicario per la Cultura. Coordina Fabio Pizzul, presidente della Fondazione Ambrosianeum. Intervengono Annamaria Braccini (giornalista), Marco Garzonio (psicoanalista, giornalista e presidente emerito della Fondazione Ambrosianeum) e Agostino Giovagnoli (professore di storia contemporanea all'Università cattolica del Sacro Cuore). Ingresso libero. Per informazioni: Segreteria Fondazione Culturale Ambrosianeum (Via delle Ore, 3 - 20122 Milano); tel. 0286464053 (da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13); email info@ambrosianeum.org; sito internet www.ambrosianeum.org.



Un'ampia parte della magnifica «Adorazione dei Magi» di Botticelli che sarà esposta al Museo diocesano di Milano dal prossimo 29 ottobre

anteprima. In arrivo a Milano il capolavoro di Botticelli Al Museo diocesano l'«Adorazione dei Magi» dagli Uffizi

DI LUCA FRIGERIO

Natale mancano ancora tre mesi, ma il Museo diocesano di Milano ha già annunciato il suo splendido «dono» per tutti noi. Nei Chiostri di Sant'Eustorgio, infatti, a partire dal 29 ottobre, arriva un nuovo, straordinario capolavoro che ci accompagnerà per tutto il tempo di Avvento, di Natale e dell'Epifania, fino al prossimo 2 febbraio: l'«Adorazione dei Magi» di Sandro Botticelli, uno dei tesori delle Gallerie degli Uffizi di Firenze (informazioni su www.chiostrisanteustorgio.it).

È una tradizione, quella del «Capolavoro per Milano», che si rinnova ogni anno, attesa e desiderata da tutti gli amanti dell'arte e del bello: nelle diverse edizioni, la prossima sarà ormai la sedicesima, il Diocesano ha presentato opere straordinarie dei più grandi maestri, provenienti dai più importanti musei di tutto il mondo. Autentiche «icone» di bellezza, sempre accompagnate da percorsi di approfondimento storico-artistico, ma anche da proposte di meditazione spirituale. L'«Adorazione dei Magi» degli Uffizi è un'opera giovanile di Botticelli, realizzata tra il 1470 e il 1475, quando cioè il pittore aveva circa trent'anni. La magnifica tavola consacra dunque Sandro Filipepi come uno dei migliori artisti sull'affollata piazza toscana, con una composizione di grande equilibrio e armonia, ma allo stesso tempo innovativa e originale: pienamente «rinascimentale», in una parola. Maria, al centro della scena in posizione preminente, offre Gesù all'omaggio dei sapienti giunti dal lontano Oriente, seguendo la stella che ancora brilla, in pieno giorno, sulla testa del «re dei re». L'ambiente che accoglie la Madre e il Figlio, dalle forti suggestioni mantegnesche, appare al tempo stesso come grotta e come stalla, secondo il racconto dei Vangeli (canonici ed apocrifi), sottoli-

neandone i pregnanti significati simbolici. Come di consueto nelle rappresentazioni del tempo, i Magi sono accompagnati da un corteo di uomini di diversa età, dagli abiti per lo più sfarzosi, a sottolinearne il lignaggio e l'importanza, ma anche a distinguere il ruolo: militari, studiosi, diplomatici. Esattamente come avveniva nelle delegazioni che giungevano in Italia da Bisanzio, come nei giorni memorabili del Concilio di Firenze, svoltosi nel 1439. Proprio la festa dell'Epifania, del resto, era tra le più sentite a Firenze. A cominciare dai signori del capoluogo toscano, i Medici, che volendo immedesimarsi con i re giunti ad adorare il Salvatore, ogni anno il 6 gennaio si abbigliavano loro stessi all'orientale, rievocando quell'evento in un corteo, al contempo storico e sacro. Come del resto accadeva anche con i Visconti a Milano, città dei Magi per antonomasia per avere avuto il privilegio di custodirne le reliquie (proprio accanto al Museo diocesano, in Sant'Eustorgio), fino al fur-



Il dettaglio con l'autoritratto di Sandro Botticelli

to del Barbarossa, che lo traslò a Colonia. Ecco allora che il sontuoso dipinto di Botticelli appare come una sorta di «ritratto di famiglia». Dove nel canuto mago che si prostra davanti al Bambino Gesù si può riconoscere Cosimo il Vecchio, il capostipite della signoria fiorentina dei Medici, scomparso nel 1464. Mentre gli altri due magi avrebbero le sembianze dei suoi figli, anch'essi già morti all'epoca in cui l'opera fu realizzata: Piero il Gottoso, al centro, ammantato di rosso; e Giovanni, che gli sta accanto, vestito di bianco. Nella tavola si riconosce anche Lorenzo il Magnifico (l'uomo di profilo, in piedi, al centro a destra), e probabilmente suo fratello minore Giuliano (è il cavaliere con la spada, in basso a sinistra). Botticelli, invece, potrebbe essersi ritratto nel giovane al margine destro, che si gira a incrociare il nostro sguardo di spettatori, di ieri e di oggi.

Questo capolavoro si trovava in origine in una cappella della basilica di Santa Maria Novella a Firenze, commissionato da Gaspare di Zanobi dei Lama, ambizioso uomo d'affari (legato ai Magi fin dal nome), desideroso soprattutto di palesare la sua amicizia con i signori di Firenze, anche se la sua fortuna fu piuttosto effimera. Nella tavola è quello nella prima fila a destra, vestito d'azzurro: anche lui, come Botticelli, si volta verso il pubblico, come a cercarne il consenso.

Tra i tanti dettagli, colpisce la presenza di un pavone, sul muro diroccato a destra. Animale solare, venerato dalla Persia alla Grecia antica come una divina creatura, allude qui alla provenienza orientale dei Magi, dando un tocco di esotismo alla scena. Ma simboleggia, soprattutto, quel «Sole di giustizia» sorto finalmente a «rischiare quanti stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte»: Gesù, il Messia, come le profezie avevano proclamato. L'incarnazione e la Risurrezione, misteri d'amore e di salvezza.

DIALOGO

Pluralismo religioso in città



La recente decisione della scuola di Pioltello di chiudere per il Ramadan ha sollevato interrogativi su come Milano, crocevia dell'incontro tra fedi e culture, affronti la sfida del pluralismo religioso. Domani, alle ore 17.30, presso San Giorgio al Palazzo (piazza S. Giorgio 2) a Milano si terrà una tavola rotonda con autorità ed esponenti delle principali comunità della città, in occasione della presentazione di un grande progetto di ricerca di *Reset DOC*, V-Theo.net, sulle teologie del pluralismo nelle diverse religioni. Verranno condivise esperienze di dialogo tra persone di diverse tradizioni religiose nello stesso quadro urbano. L'incontro è parte di un progetto scientifico di vasto raggio, che analizza il pluralismo sotto il profilo teologico ed esplora i cambiamenti indotti nella religione dalla globalizzazione. Interverranno Alfonso Arbib (rabbino capo di Milano), Mohamed Baghdad (fisico atomico impegnato nel dialogo interreligioso), Giancarlo Bossetti (chairman, *Reset DOC*), Paolo Branca (docente di Storia dell'Islam), mons. Luca Bressan (vicario episcopale), José Casanova e Jocelyne Cesari (Università di Georgetown), Martino Diez (direttore Oasis), Sophie Langeneck (pastora della Chiesa metodista di Milano), Yahya Pallavicini (presidente e imam Coreis). Ingresso libero. Info: iscrizioni e webinar su www.v-theo.net.

Qual è il nostro posto nell'universo? Al San Fedele l'astronomo gesuita D'Souza



Appuntamento giovedì nell'ambito delle iniziative per il «Tempo del Creato»

Giovedì 26 settembre alle 19, presso la chiesa di San Fedele (piazza S. Fedele) a Milano, nell'ambito delle iniziative per il Tempo del Creato, si svolgerà l'evento «Il nostro posto nell'universo». La visione di un astronomo gesuita. Sarà presente padre Richard D'Souza della Specola Vaticana. Fin dall'antichità, l'essere umano si è sempre interrogato sul proprio posto nell'Universo. Da dove veniamo? Dove stiamo andando? Siamo soli nell'Universo? Con l'invenzione del telescopio, circa 500 anni fa, abbiamo iniziato a comprendere la nostra posizione nel sistema solare. Ma il vero salto di qualità è iniziato quasi 100 anni fa con le osservazioni dei cieli lontani da parte di Edward Hubble e il lavoro di P. George Lemaitre: abbiamo così compreso che l'Universo era molto più grande e in continua espansione, che ha avuto un inizio e avrà una fine. Padre D'Souza illustrerà quali stimoli provengono, per la spiritualità e la fede cristiana, dall'attuale comprensione del cosmo.

In libreria

L'agenda liturgica, un anno ambrosiano

L'Agenda liturgica ambrosiana (160 pagine) è un prezioso strumento pensato per accompagnare sacerdoti, religiosi, membri del consiglio pastorale, catechisti, operatori pastorali e laici impegnati nel cammino liturgico e pastorale. Disponibile in due formati - grande (168 x 255 mm, 16 euro) e tascabile (10 x 15 cm, 8 euro) - risulta pratica e facilmente utilizzabile in ogni contesto. Tra le sue caratteristiche principali, l'agenda dedica ampio spazio alla domenica, giorno centrale della vita liturgica, e

per ogni giorno offre le letture della Messa e il responsorio. I giorni festivi e le domeniche sono evidenziati in carattere rosso, permettendo una chiara distinzione all'interno del calendario. Inoltre, accanto al titolo della festa o del santo, è indicato il grado della celebrazione, rendendo immediatamente riconoscibili le solennità, le feste, le memorie obbligatorie e facoltative. Un'ulteriore utilità è rappresentata dall'indicazione del numero della settimana del Salterio, utile per la Liturgia delle Ore, così da facilitare la preghiera quotidiana.

Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.15** il Vangelo della domenica. **Lunedì 23 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 9.15** preghiere del mattino (anche martedì e giovedì); **alle 12.30** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì); **alle 23.30** *Buonanotte... in preghiera* (anche da martedì a domenica). **Martedì 24 alle 11.45** Santa Messa con il card. Comastri (anche da lunedì a sabato); **alle 19.35** *La Chiesa nella città* oggi (anche da lunedì a venerdì),

quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 25 alle 8.45** Udienda generale di papa Francesco; **alle 9.50** *La Chiesa nella città* oggi; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 26 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 27 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 28 alle 8.40** il Vangelo della domenica; **alle 9.30** *La Chiesa nella città*. **Domenica 29 alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.15** il Vangelo della domenica.

